

GUERRA ALLO SPAM

Sembra ormai che il fastidioso fenomeno che riempie le nostre caselle di posta elettronica con messaggi indesiderati e spesso fastidiosamente inutili, sia giunto a coprire la metà delle mail inviate quotidianamente. Per cercare di arginare lo spam, sono scesi in campo in tanti, in particolare diversi server provider inclusa la stessa Microsoft, nonostante Bill Gates solo alcuni mesi fa si proclamasse convinto che fra un anno e mezzo lo spam non sarebbe più stato un problema serio.

Quattro tra i maggiori Internet Service Provider (Microsoft, AOL, Earthlink e Yahoo) hanno quindi annunciato di aver avviato sei azioni legali contro centinaia di spammer. Il mese scorso, AOL aveva aperto un'azione legale nei confronti della società informatica Connor Miller Software della Florida, accusata di avere aiutato operatori thailandesi a diffondere 35 milioni di e-mail spazzatura, con l'obiettivo ottenere risarcimenti pari a 1,6 milioni di dollari. Earthlink, invece, ha deciso di adire le vie legali nei confronti di 16 utenti e aziende in Florida, California, Tennessee, Michigan e Nevada accusate di avere immesso in rete 250 milioni di lettere spazzatura.

Microsoft, dal canto suo, oltre ad intraprendere azioni legali contro alcune aziende di New York e Washington, sta cercando un modo per aumentare il costo dell'invio di questo tipo di e-mail (attualmente spedire una e-mail o spedirne un milione ha più o meno lo stesso prezzo), attraverso un progetto denominato **Penny Black** che deriva dal nome del primo francobollo prodotto al mondo su idea di Rowland Hill l'educatore e inventore inglese che, nel 1840, riformò il sistema postale inglese basandosi sull'idea di far pagare una tassa fissa al mittente sull'invio delle lettere.

Microsoft parte dal presupposto che attualmente spedire una e-mail o spedirne un milione ha più o meno lo stesso prezzo, ragion per cui le aziende spammer non hanno praticamente nessun costo aggiuntivo derivante dall'invio di grandi flussi di posta. I ricercatori dell'azienda hanno immaginato che ad ogni invio il computer del mittente venga impegnato in un complesso calcolo matematico che richieda una decina di secondi e alleggi una prova dello sforzo compiuto, il che, per la maggior parte degli utenti, che si limitano a qualche decina di e-mail al giorno, la procedura non comporterebbe una grande perdita di tempo, ma per quei computer impegnati nell'invio massiccio di posta, ciò richiederebbe un aumento di potenza e dunque di spesa. L'idea sembra riscuotere un discreto successo, in Italia il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca ha definito "benvenuta" la proposta di far pagare una sorta di "francobollo" a chi fa invii in massa di e-mail indesiderate.

Secondo gli ultimi dati forniti dalle società specializzate nel monitoraggio dei sistemi di posta elettronica, lo spam potrebbe rappresentare il prossimo anno più del 75% delle mail ricevute da utenti con casella di posta elettronica, contro circa il 50% delle attuali, il cui costo globale nel corso dello scorso anno, in termini di sovraccarico di rete, d'uso delle risorse informatiche e di perdita della produttività, ha superato i 10 miliardi di dollari.

Va tenuto presente, per quanto riguarda il discorso privacy, che gli Stati Uniti hanno scelto l'opzione **opt-out**, termine con cui si indica la possibilità per le aziende di inviare informazioni senza l'esplicito consenso del destinatario, dando la possibilità a quest'ultimo di richiedere la cancellazione del proprio indirizzo e-mail dall'elenco e di non essere disturbato ulteriormente. Secondo la società Spamhaus, il 90% delle mail di questo genere possono essere addebitate ad appena 200 aziende, prevalentemente statunitensi che da sole generano il 56,74 % dello spam. Sembra dunque che a guidare la classifica dei generatori di spam siano gli USA, mentre la Russia, che viene considerata da molti un "paradiso" per alcune attività al limite del lecito su Internet, in realtà occupa solo la ventottesima posizione nella classifica dei Paesi diffusori di posta spazzatura.

ITALIA: ELEZIONI ELETTRONICHE IN VIA SPERIMENTALE

Non siamo certo i primi a sperimentare l'uso delle nuove tecnologie nei seggi elettorali e speriamo che questo dia come risultato il fatto di poter evitare alcuni errori commessi in passato. Per ora l'uso del personal computer all'interno del seggio si limiterà alla fase dello scrutinio dei voti in modo da evitare qualsiasi problema legato all'utilizzo dello stesso nella fase di voto da parte dei cittadini. Dunque, in occasione del prossimo election day, il conteggio dei voti in circa 2.500 sezioni e l'inoltro dei risultati delle sole elezioni Europee avverranno, in via sperimentale, in forma elettronica, fermo restando che i risultati ufficiali saranno comunque quelli che emergeranno dallo scrutinio tradizionale.

L'iniziativa, denominata "scrutinio elettronico", è stata resa nota dal Ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, e dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca. Gli obiettivi che questa sperimentazione intende perseguire sono la semplificazione e l'accelerazione delle operazioni di scrutinio, la facilitazione dei conteggi e l'eliminazione degli errori di trascrizione, la velocizzazione e la sicurezza della trasmissione dei risultati elettorali e il miglioramento dell'efficienza delle consultazioni elettorali. Il Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ha tenuto a precisare che in questo modo non si vuole «assolutamente toccare l'espressione del voto dei cittadini, sovvertire le loro abitudini ed intervenire con nuove procedure tecnologiche nel momento più delicato della partecipazione democratica, ma vogliamo invece cominciare a modernizzare il conteggio dei voti e la successiva trasmissione dei risultati alle sedi istituzionali».

Il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca ha spiegato che «si è deciso di intervenire su un'operazione come il conteggio dei voti, che ha un alto contenuto di manualità, attraverso la cui automazione si ottengono significativi benefici dovuti al fatto che a valle di tale operazione ogni attività verrà effettuata per via elettronica e senza ulteriori interventi manuali di trascrizione e quadratura dei totali, garantendo così la correttezza dei dati finali, con grossi benefici per quanto riguarda l'efficienza ed i tempi di queste operazioni».

Per quanto riguarda il conteggio ufficiale e la trasmissione dei voti, pur restando invariate le attuali procedure, la fase sperimentale prevede, in particolare, che una volta che i componenti del seggio abbiano concluso l'analisi della scheda un operatore acquisisca i dati di voto e li immetta nel computer. Contestualmente, gli stessi dati di voto vengono visualizzati su un altro schermo a disposizione di tutti i componenti del seggio in modo che essi possano verificarne la correttezza. Tutte le successive fasi di totalizzazione, quadratura, verbalizzazione e trasmissione dati avverranno in maniera automatica e, quindi, in modo veloce e sicuro. L'operazione di "interpretazione della volontà dell'elettore" resta prerogativa del Presidente del seggio. Ulteriore vantaggio è offerto dalla possibilità di trasmettere per via telematica i risultati alle sedi istituzionali entro pochi minuti dalla conclusione dello scrutinio rispetto ai tempi assai più lunghi attualmente impiegati. Il provvedimento prevede, tra l'altro, la costituzione di una Commissione di valutazione dei risultati di questa sperimentazione allo scopo di accertarne il grado di efficienza e le eventuali problematiche al fine di preordinare gli aggiustamenti necessari in vista di un allargamento della sperimentazione ad un numero superiore di seggi nelle successive tornate elettorali.

WIRELESS A GONFIE VELE

Secondo i report pubblicati recentemente da Dell'Oro Group, nell'ultimo trimestre 2003, le Wireless LAN, la famiglia 802.11 per essere precisi, hanno registrato una crescita progressiva di circa il 10% con un fatturato complessivo di circa 509 milioni di dollari. Questo significa che lo scorso anno il mercato totale delle Wlan si è assestato intorno ai 1.800 milioni di dollari, il che rappresenta un incremento di circa il 16% rispetto al 2002.

<<La crescita misurata nell'ultimo trimestre dello scorso anno, derivata principalmente dall'infrastruttura Soho (Access Points-SOHO plus Broadband Gateways) o "Soho" e NIC markets, è stata del 16% rispetto al trimestre precedente. - ha precisato Greg Collins, Senior Director, Dell'Oro Group - Le vacanze natalizie sono sempre state favorevoli al mercato di questa tecnologia e anche lo scorso anno non ha fatto eccezione. I consumatori stanno incrementando il numero di reti, particolarmente quelle domestiche, per permettere la condivisione della larga banda a più dispositivi». Tendenza opposta invece per quanto riguarda le Enterprise WLAN, che dopo due trimestri in cui la crescita si era assestata intorno al 20%, si è visto un 8% per quanto riguarda l'ultimo trimestre; il declino sarà probabilmente un fattore temporaneo e si dovrebbe vedere un recupero già con i dati del primo trimestre di quest'anno.

Wireless LAN - 802.11 Mercato totale (Inclusi Enterprise e SOHO-class Access Points/Bridges, Broadband Gateways e NIC per 802.11b, 802.11g e Multimode o 802.11a/b/g)

Total Market	4Trimestre03	Crescita Tr/Tr
MFG Fatturato (\$M)	\$M 509	+10%
Vendor	Graduatoria	Crescita
Linksys (Cisco)	1	+29%
D-Link	2	+28%
Cisco	3	-22%
NETGEAR	4	+35%
Buffalo	5	-9%

Anche il mercato delle infrastrutture per la mobility, sempre secondo i report di Dell'Oro, ha registrato una più che significativa crescita nel corso dell'ultimo trimestre dello scorso anno dove, con un fatturato di 8.900 milioni di dollari, ha segnato un +33% rispetto al trimestre precedente. Questo a permesso di portare l'anno appena trascorso al quasi pareggio nei confronti dell'anno precedente. I fattori che hanno permesso questa ripresa sono probabilmente un incremento della possibilità di spesa da parte dei service provider nella seconda metà dell'anno e il progressivo indebolimento del dollaro. In questo panorama il mercato delle infrastrutture WCDMA (Wideband Code Division Multiple band Access) si è comportato particolarmente bene, crescendo del 50% trimestre su trimestre e superando per la prima volta i 1.000 milioni di dollari.

Infrastrutture WCDMA

Mercato Complessivo	Ultimo trimestre 2003	Crescita trimestre su trimestre
Fatturato complessivo	\$B 1.1	+50%
Vendor	Posizione	Crescita
Ericsson	1	+57%
NEC/Siemens	2	+22%
Nokia	3	+90%
Jujitsu	4	+26%
Nortel	5	+169%

CELLULARI: UN MERCATO IN CRESCITA

Nonostante le contraddizioni emerse a Cannes sul futuro del 3G, stando ai dati del primo trimestre di quest'anno, la ripresa del mercato della telefonia mobile, iniziata nel 2003, pare essere duratura, al punto che l'istituto di ricerca Gartner ha corretto al rialzo, da 560 a 580 milioni di unità, le previsioni di vendita per il 2004. Anche Strategy Analytics conferma, infatti, le stime di Gartner, anzi, va oltre, e punta su 585 milioni di unità, per un mercato valutato nell'ordine di almeno 100 miliardi di dollari.

Gartner, relativamente a quest'anno, prevede una crescita superiore all'11% trainata dai mercati emergenti come Cina, India e Russia, e dalle innovazioni tecnologiche che hanno accelerato i processi di sostituzioni laddove il mercato è già saturo, fenomeni che avevano già portato gli analisti a correggere anche le cifre relative al 2003 pubblicate a febbraio, portandole da 510 a 520 milioni di unità, pari a un incremento del 20,5% rispetto al 2002.

Nokia resta numero uno del mercato, nonostante la sua quota si sia ridotta dal 35,1% del 2002 al 34,7% ma è sotto forte pressione da tutti i fronti: la casa finlandese è diventata nel corso del 2003 il primo fornitore del mercato Usa ma al contempo, ha perso terreno su quello dell'Europa occidentale, a vantaggio di quelli che appena due anni fa erano considerati solo player marginali.

Questo ha avvantaggiato in primo luogo la sud coreana Samsung e la tedesca Siemens, che controllano rispettivamente il 10,5% e l'8,4% del mercato mondiale, mentre anche Motorola, alle prese con problemi di reperimento delle componenti base degli apparecchi di nuova generazione, ha visto la sua fetta di mercato ridursi al 14,5%, dal 16,9% di un anno prima.

La strategia del gruppo sud coreano di concentrarsi sui telefonini di fascia alta, piuttosto che su quelli più concorrenziali, si è tradotta in un aumento contenuto dei prezzi di vendita e quindi in margini a due cifre, spiega Gartner.

L'incremento più significativo, comunque, è stato registrato dalla coreana LG che ha guadagnato l'1,8% attestandosi al 5% e insegue, dunque, sempre più da vicino la joint venture nippo-svedese Sony-Ericsson che controlla il 5,1%, contro il 5,4% del 2002.